

un anno fa 25 mar 2018

Comuni Calabresi al Massacro con gli artt. 143 e 146 DL 267/2000

L'unico a parlar sempre chiaro è Nicola Gratteri che ha pur sempre lamentato l'inadeguatezza della legge sullo scioglimento. Tropea 24 marzo 2018

- **“...Quando si parla di scioglimento di Consiglio Comunale si dice che...non cambia nulla.. si paralizza la democrazia per 2 anni... perché i Commissari sono dei burocrati che curano solo l'ordinario...**

- **Sapete perché non cambia nulla ?** ... perché, sostanzialmente, si mandano a casa gli amministratori, la Giunta... ma non si mandano a casa i quadri della pubblica amministrazione ... di quel Comune che ha prodotto che ha determinato ...spesso nominato il frutto di quella maggioranza politica...

E' il dirigente ...il funzionario ... il responsabile di quel settore ... è lui la cinghia di trasmissione... il collettore.. tra lo 'ndranghetista e l'Amministrazione Comunale... Mandando a casa solo la Giunta il “cavallo di Troia” all'interno del Comune resta sempre... Andrebbe rivista la norma per avere il potere di rimuovere anche i funzionari .. i dipendenti comunali collusi... che non sono soggetti border line ma soggetti che consentono alla 'ndrangheta di continuare a gestire il Comune.....”

Nonostante questa opinione proprio il Procuratore, non più di un mese fa annunciava «I comuni? Vanno sciolti». All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Calabria dichiara: *«Più interdittive antimafia e più comuni sciolti per infiltrazioni.... La nostra è una rivoluzione, peccato però che altrettanta rivoluzione non abbiamo visto in chi amministra, non abbiamo visto in costoro una presa di coscienza, nei vari enti ancora non si sono resi conto che la ricreazione è finita» ...*

«E invece - ha rilevato ancora Gratteri - in Calabria questa rivoluzione è necessaria, perché gli indicatori sono negativi».



Il presidente del TAR Salamone, aveva appena comunicato i primati del Tribunale amministrativo calabrese: *«Abbiamo definito 62 ricorsi in materia di interdittive antimafia, con 39 ricorsi sopravvenuti e una media di 40 l'anno: numeri superiori a quelli di ogni altro Tar»*. Salamone osservava: *«Le interdittive antimafia certamente hanno un impatto negativo sulla vita economica della Regione, ma se non si fa pulizia l'economia legale cede il passo a quella illegale»*.

Nella lettera che i sindaci del Reggio (51 su 85 in carica) avevano indirizzato al ministro degli Interni, Marco Minniti, sulle conseguenze dei ripetuti scioglimenti dei consigli comunali in Calabria, si dicevano lasciati soli - «misconosciuti». Baluardi periferici di uno Stato che spesso non li riconosce come suoi addentellati.

Scioglimento dei consigli comunali per mafia
I sindaci a Minniti: «La tentazione di mollare è forte»

Dom, 03/12/2017 - 12:19



«Se al principio della leale collaborazione - continuavano nella lettera - si sostituisce la cultura del sospetto negli altri Organi dello Stato che invece di essere a fianco dei Comuni, sia pure in posizione vigile, ne diventano singolarmente ostili, nessun obiettivo di crescita sociale e civile e nessuna azione efficace di contrasto alla criminalità organizzata può avere successo, come dimostra l'esperienza di tutti questi anni».

Avevamo criticato acidamente il post in
Noi siamo con Gratteri



“ Ma quale cultura del sospetto ? Chi si presenta a Sindaco in una realtà come descritta non può non sapere a cosa va incontro. Allora, se non si sente di lottare radicalmente l'illegalità diffusa (non soltanto 'ndranghetista) stia a casa, non si presenti neanche a gestire una situazione già inquinata e neanche minacci di mollare... se ne vada e basta... dignitosamente come il Sindaco di Cinquefrondi”....

Poi ascoltiamo l'intervista al Sindaco del Comune di Scilla (Ciccone), appena sciolto per Mafia e rimaniamo un po' turbati. Ne avevamo lette ed ascoltate di dichiarazioni di Sindaci di Comuni appena sciolti per infiltrazioni mafiose non eravamo mai rimasti completamente convinti del loro stupore per il provvedimento e neanche della loro sincerità nell'escludere responsabilità non necessariamente personali . **L'avrà saputa raccontare bene ?**



Il suo predecessore spara a zero.

Lui si appella ai risultati ottenuti per il grande impegno profuso e si dichiara completamente all'oscuro di eventuali coinvolgimenti dichiarando che eventuali riscontri lo costringerebbero "a non uscire mai più di casa".

Tra le righe ci è parso che non abbia detto... come ha fatto qualcuno ... "la mafia non esiste" né che sia improbabile qualche svista o imperfezione - ad esempio - su qualche piccolo appalto o incarico...

vista la corallità con cui tutta la popolazione ha aderito per una rinascita che ha fatto vedere i suoi frutti

Ma sicuramente nessun inciucio.... Nessuna collusione.. che lui sappia !!

Riprendendo il Post della lettera a Minniti da parte dei Sindaci del reggino, ripensando alle proteste di cittadini per i gravi disservizi e danni al buon nome e all'economia dei propri paesi commissariati da qualche anno, dagli scarsi risultati della gestione commissariale in genere... **vuoi ... "perché i Commissari sono dei burocrati che curano solo l'ordinario" ... vuoi ... perché, sostanzialmente, si mandano a casa gli amministratori, la Giunta... ma non si mandano a casa i quadri della pubblica amministrazione.. vuoi .. perché ...andrebbe rivista la norma per avere il potere di rimuovere anche i funzionari .. i dipendenti comunali collusi... che non sono soggetti border line ma soggetti che consentono alla 'ndrangheta di continuare a gestire il Comune.....**

Queste sono affermazioni del Procuratore che non può più attendere che le norme vengano riviste e conclude in Calabria... più interdittive antimafia e più comuni sciolti per infiltrazioni questa rivoluzione è necessaria, perché gli indicatori sono negativi».... in condivisione con il Presidente Salamone che ammette : «Le interdittive antimafia certamente hanno un impatto negativo sulla vita economica della Regione, ma se non si fa pulizia l'economia legale cede il passo a quella illegale».

In conclusione ... il malato deve morire ?

Perché più che di infiltrazioni si tratta di metastasi.

Non servono politici dilettranti allo sbaraglio ma specialisti disposti a scelte coraggiose, ad operare e ad estirpare ... ma senza gli strumenti..... la responsabilità ricade anche sulla cittadinanza tutta che non ha vigilato sull'operato degli eletti e che lo ha fatto per anni fino all'irreparabile.

D'altro canto lo Stato la parte sua non la fa proprio.

A Tropea ne abbiamo una prova tangibile e se è pur vero che **"...se a Tropea ci sono i Commissari la colpa non è dei Commissari"**... come ci ammonisce la nostra Dalila Nesci (ed ha ragionissima)

.... Una disgrazia più grande non ci poteva capitare.... Un vero supplizio da girone dantesco..... Tutto in degrado.....Si vede che ce lo meritiamo....

Lucia Libertine ha condiviso il post di Tropeaeditorni.
21 marzo alle ore 23:21

Ricordiamoci che se ci sono i commissari... la colpa NoN è dei commissari.

